



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI BERGAMO

# Cultura dello sviluppo per la cooperazione internazionale: educare al dialogo e alla condivisione

**Convegno di inizio anno Insegnanti di Religione Secondarie  
Ex Abbazia S. Paolo D'Argon 15 Settembre 2022**



**CESC**

Centro sulle dinamiche economiche,  
sociali e della cooperazione

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI BERGAMO

Laura Viganò

# COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Di che cosa parliamo?

Cooperare ha un significato chiaro

Come realizzare la cooperazione può assumere modalità differenti



# LA STORIA DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE IN DUE SLIDES

**Legge Pedini (1966)**, servizio civile all'estero come alternativa al servizio militare

**Legge n° 1.222 del dicembre 1971**: pietra miliare. Sezione del Ministero degli Esteri ma soprattutto cooperazione multilaterale.

**Legge 38/1979**: concetto di cooperazione allo sviluppo diversa da cooperazione tecnica. Dipartimento per la Cooperazione allo Sviluppo ma sempre ruolo importante MAE.

**Fine anni '70**: opinione pubblica si mobilita di fronte al problema della fame nel mondo e risveglia il mondo politico. Aumento dell'APS (Aiuto Pubblico allo Sviluppo) e del canale bilaterale. Sottosviluppo al centro del dibattito politico-culturale e del mondo economico (penetrazione commerciale).

**Anni '80**: nascita e aggregazione ONG (Organizzazioni Non Governative) - potenzialità esistenti nella società civile dei paesi del Sud e del Nord del mondo.

Guido Barbera, Breve storia della Cooperazione Internazionale, in GMA, «A piccoli passi», Ancora Editrice, 2022.

# LA STORIA DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE IN DUE SLIDES

**Legge 49/87** : riforma che sottolinea obiettivi sociali e umanitari e l'importanza dei processi di sviluppo endogeno, le autonomie locali e le espressioni organizzate della società civile.

**Fine anni '80-'90**: Tangentopoli e i problemi correlati riducono le risorse e rendono meno efficace la riforma. Critiche e necessità di revisione della legge 49. ONG usate anche come esecutrici di programmi governativi. Alcune esclusivamente dipendenti da fondi pubblici.

**Dal 2000**: crescita (temporanea) delle risorse e di soggetti per gestirle, sia nella società civile, sia nelle agenzie nazionali e internazionali. Bandi che mettono in concorrenza per ottenere finanziamenti per attività e luoghi prioritari su obiettivi scelti dai donatori – UE

**Legge 125/2014**: la cooperazione internazionale per uno sviluppo equo e sostenibile riguarda tutti: Stato, società, le istituzioni pubbliche, soggetti privati non profit e profit, in un mondo sempre più interconnesso. Criticità e lentezza, anche procedurale.



# PROSPETTIVE: LINEE DI AZIONE PROPOSTE

- Co-programmare, co-progettare, co-gestire l'intero percorso partendo dalle popolazioni beneficiarie
- Sviluppare partenariati politici, culturali, accademici, economici, finanziari, nazionali, territoriali
- Definire e attuare un piano di educazione alla cittadinanza globale per diffondere la cultura dell'indispensabilità della cooperazione internazionale.
- Diffondere la consapevolezza dell'interconnessione dei fenomeni e dei problemi globali (ambiente e cambiamenti climatici, i conflitti, la migrazione forzata, mobilità umana e divari demografici, squilibri economici e sociali, corruzione e criminalità, terrorismo, le tensioni politiche e commerciali,..., le minacce alla pace).

***Il vero senso della cooperazione non sta nel solo e semplice trasferimento di risorse, tantomeno nell'aiutare o nel fare qualcosa per nostro interesse, di qualunque tipo esso sia, ma nello scambio che si realizza lavorando insieme, che permette a tutti di diventare più colti, più forti, più ricchi.***



# LEZIONI APPRESE: I PROGETTI DI SVILUPPO RURALE ATTRAVERSO IL CREDITO

**Anni 80-90:** Progetti di sviluppo italiani (e non solo) per favorire sviluppo zone più disagiate dei Paesi in Via di Sviluppo (PVS)

**PROGETTI DI «CREDITO»** per *favorire la crescita economica di segmenti economicamente meno sviluppati e con difficoltà di accesso ai servizi finanziari*, spesso coincidenti con gli operatori del settore primario o comunque con l'impresa di dimensioni contenute.

La storia dei progetti di credito è ricca di esempi di successo ma anche di insuccessi.



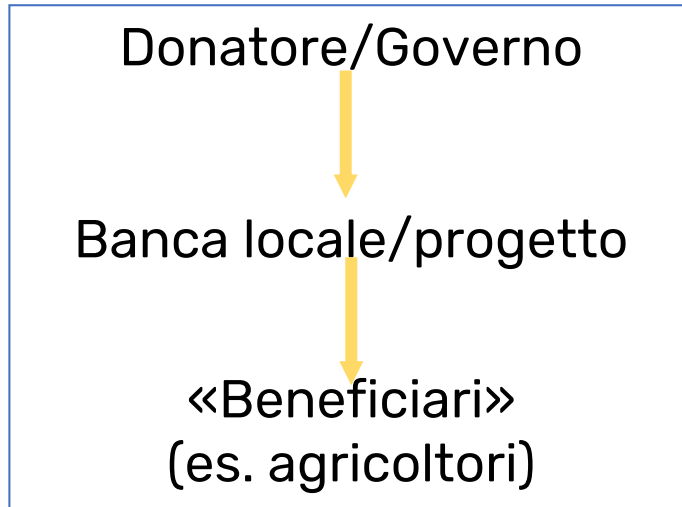
# I PROGETTI DI «CREDITO»

La logica iniziale era la seguente

- la crescita economica è lenta
- ci sono operatori che possono investire produttivamente
- l'unico limite sono le risorse finanziarie scarse
- le risorse finanziarie non si trovano localmente
- è necessario promuovere l'accesso alle risorse finanziarie da parte dei produttori potenziali

**ATTENZIONE!**

# I PROGETTI DI «CREDITO»



Grandi progetti di credito a pioggia, finanziati dalla cooperazione internazionale:

- Condizioni di contratto imposte e standardizzate e scarsa autonomia decisionale delle banche
- Scarsa motivazione
- Scarsa attenzione alla qualità del credito

## RISULTATI

Molte insolvenze

Banche in crisi

Effetto sui beneficiari molto limitato

(e spesso negativo: sovraindebitamento)

## VALUTAZIONE E RENDICONTAZIONE

- Conta più l'esborso che l'uso adeguato
- I cittadini non sono informati e ....non chiedono



# IMPARARE DAI PROPRI ERRORI

Da progetti di fornitura di **credito a pioggia**

a progetti di **promozione di un sistema finanziario locale**, basato in primis sul risparmio esistente e sulle realtà di finanza «informale» e di «microfinanza» a livello locale

Da «beneficiari»  
a «clienti»

Forme spontanee di  
intermediazione finanziaria non  
regolamentate.  
NON SIGNIFICA ILLEGALE

# LA MICROFINANZA PER CHI E' AL MARGINE DEL SISTEMA BANCARIO

*DIFFICOLTA' PER IL SISTEMA BANCARIO  
DI SERVIRE DETERMINATI SEGMENTI  
IN CONDIZIONI DI ECONOMICITA'*



# CHI SONO I SEGMENTI AL MARGINE?

- piccoli artigiani, commercianti, altre professioni e mestieri, ...
- contadini o comunque abitanti in zone rurali

# PERCHÉ SONO CLIENTI AL MARGINE?

- Rischio/instabilità (reddito basso - -?? -- e variabile)
- Gap informativo rilevante
  - Conto economico??
  - stato patrimoniale??
  - proiezioni di redditività??
  - .....
- Dimensione contenuta
- Dispersione territoriale



# CONDIZIONE FONDAMENTALE

Anche se al margine, deve trattarsi di micro: *imprenditori*

Il *microcredito* deve finanziare *microinvestimenti* produttivi che produrranno un *microreddito*, *proporzionato all'investimento effettuato* e sufficiente a *coprire gli impegni previsti dal finanziamento*

**ACTIVE POOR:**  
sostenendo i più dinamici si avvantaggia la collettività



# I MICROFINANCE INTERMEDIARIES (MFIs)

- Diverse strutture
- Talora spontanee talora indotte da finanziamenti esterni e progetti di sviluppo
- Visti come una risposta ai fallimenti dei progetti del passato
- Procedure e approcci differenziati (prestiti individuali, di gruppo, ...)
  
- Impostazioni a volte discutibili (rischi di ricadere negli errori del passato)
- Alcune di grande successo
- La performance dipende dalle modalità di costituzione, procedurali e dagli incentivi comportamentali.



# I TEMI CALDI E I MITI DA SFATARE

➤ **La MF è un fenomeno recente?**

Esperienze passate,  
Europee e non solo

➤ **Ruolo del risparmio**

Spesso più utile del credito: MICRO «FINANZA» e non solo  
Microcredito

➤ **Ruolo dei tassi di interesse**

Meglio alti o bassi?

➤ **Ruolo delle garanzie**

Non sempre zero garanzie. Ma servono?

➤ **Donne e microfinanza**

La MF fa bene alle donne o viceversa?

➤ **Regolamentazione**

La MF va regolamentata o no?

➤ **Sostenibilità, impatto, diffusione**

La MF ha successo? Sono  
più importanti l'impatto e  
la diffusione o la  
sostenibilità finanziaria?

➤ **Fare MF nel Nord e nel Sud**

è diverso?

Si, non si replicano modelli senza  
considerare le realtà differenti

➤ **Microfinanza e sviluppo**

La MF aiuta lo sviluppo o no?



# MICROFINANZA E SVILUPPO: lezioni apprese vs. errori del passato

➤ Approccio flessibile

➤ Approccio micro e locale:  
conoscenza e valorizzazione  
del territorio

➤ Tassi di insolvenza  
mediamente bassi

➤ Facile da replicare in  
contesti simili

MA....

➤ La microfinanza non è una panacea.  
Affiancamento con altre misure di  
promozione delle opportunità di  
investimento

➤ La povertà va combattuta con un insieme  
di misure complementari

➤ Non va spinta oltre le sue potenzialità

➤ La promozione dello sviluppo richiede anche  
altro (infrastrutture, formazione, ....)

➤ Se fatta male, rischi di dipendenza da fonti  
esterne quando replicata su larga scala



# QUINDI COME SI FA LA COOPERAZIONE?

Piccolo è bello?

(più controllabile, meno a rischio fallimento ma meno di «impatto» dimensionalmente significativo)

Grande serve?

(infrastrutture servono, hanno impatto immediato forte ma impegnative e con maggior conseguenze degli eventuali errori )

Approcci complementari che devono basarsi comunque su:

- Conoscenza del contesto
- Volontà di fare «il bene» del partner (governo, regione, villaggio,...) locale
- Competenza e rigore e consapevolezza che sbagliare ha conseguenze molto gravi
- Consapevolezza che è uno «scambio», in reciprocità





# ONG PICCOLE O GRANDI?

Sapersi dare competenze, mezzi e strutture adatte alla dimensione al fine di garantire la miglior qualità degli interventi

## **GRANDI ONG :**

- Struttura organizzativa adeguata
- Personale competente e professionale (oltre che motivato)
- Capacità di lavorare su larga scala
- Capacità di rendicontare secondo procedure complesse
- Accesso ai (complessi) fondi pubblici

## **PICCOLE ONG :**

- Struttura flessibile e preferibilmente volontaria
- Personale competente e professionale (oltre che motivato)
- Obiettivi micro (ma tanti micro hanno impatto!)
- Flessibilità finanziaria (finanziamenti di privati)



# PREGI E LIMITI DI INTERVENTI MICRO

- *Adozioni a distanza*
- *Invio di beni di prima necessità*
- *Promozione imprenditoria (femminile)*
- *Affiancamento di villaggi attraverso associazioni o cooperative*
- *Costruzione di piccole infrastrutture (aule scolastiche, dispensari, protezioni sorgive ....)*
- *Microfinanza (già commentata)*

no dipendenza

emergenza ≠ sviluppo

presa in carico

autonomia

conoscenza

rispetto autorità

responsabilità e rispetto reciproci

rendicontazione

no «mordi e fuggi»

compassione e condivisione



# SFIDE INTERVENTI MACRO

- *Strade*
- *Ponti*
- *Dighe*
- *Ospedali*
- *Plessi scolastici importanti*
- ....
- ....

presa in carico

qualità risorse fisiche e umane

piano strategico

non (solo) per vendere prodotti

rendicontazione, accountability

pensare al lungo termine: manutenzione e finanza

compassione e condivisione



# E LA FORMAZIONE?

- Fondamentale a tutti i livelli
- Dalla materna all'università, per quadri e funzionari, policy makers,...
- Può contare su risorse umane e tecniche locali
- Va programmata tenendo conto della «globalità» del mondo
- Formazione alla «conoscenza reciproca»

# E LA FORMAZIONE?

Alcuni esempi UNIBG

- Master in Microfinanza
- Viaggio con studenti in Etiopia
- Erasmus+ con Università etiope

**IMPORTANZA DELLA CONOSCENZA RECIPROCA**

La mia passeggiata  
sul Monte Damota....

